



GDEGiovanniDaniotti

Rondò 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Mercoledì 11 giugno, ore 20.30
Concerto

Si ricorda che la mostra *Sequenze di suoni e segni nel percorso creativo di Luciano Berio* è aperta dalle 17.00 alle 20.30

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**Divertimento
Ensemble**

La terza giornata del festival WeekIDEA vede sul palcoscenico il grande “parco” delle percussioni: Elio Marchesini interpreta le composizioni scritte dai sei giovani compositori che hanno partecipato al suo *Laboratorio*, assistiti e stimolati, durante la scrittura della loro composizione, dalle sue informazioni tecniche, dai suoi suggerimenti, dalla sua profonda conoscenza ed esperienza professionale.

Programma

ore 20.30

Davide Spina (1997)

Digital Solitude, per percussioni, smartphone e tastiera*

Leonardo Castellani (2003)

aufwärts / abwärts II, per percussioni ed elettronica

Ferdinando Termini (1992)

Scrusciu ri ciume

Cristiano Pomante (1989)

Distortion Future, per grancassa video ed elettronica

Giovanni Falascone (1999)

CALCO (Tocco), per zither amplificato e preparato

Massimiliano Seggio (1993)

(im)motus

Elio Marchesini, percussioni

* **Davide Spina**, tastiera

Tutte le composizioni sono in prima esecuzione assoluta





Davide Spina *Digital Solitude* per percussioni, smartphone e tastiera

Mi chiamo Davide Spina e sono nato nella splendida città di Palermo, dove ho iniziato e concluso i miei studi musicali. Attualmente vivo a Vienna, ma mantengo rapporti con ensemble sia austriaci che italiani. Comporre è qualcosa che sento parte di me da sempre. La composizione, infatti, non è soltanto la mia passione, ma una vera e propria missione. Ogni mio brano nasce da un'idea: mi chiedo cosa voglio esprimere e se ciò che ho da dire abbia un legame con il mondo contemporaneo. Dopo aver trovato l'idea e un titolo, inizio a improvvisare al pianoforte, fino a scoprire un nucleo tematico semplice. Da lì nascono le prime battute e prende avvio un lungo lavoro, a tratti tormentato, nella ricerca delle soluzioni formali più efficaci. Come un regista, cerco di comprendere tempi e modi per comunicare con chi ascolta.

Se dovessi dare una definizione di musica, direi che è un altro modo di suddividere il tempo. Per questo motivo, gli elementi centrali della mia scrittura sono ritmo e forma. Il mio processo compositivo è empirico: non mi affido a schemi o tabelle, ma ascolto, sperimento, rifletto. Credo che comporre somigli a una partita a scacchi: c'è sempre una soluzione formale "perfetta", e il compito del compositore è trovarla. Il processo creativo permea ogni aspetto della mia vita, spesso in

modo intenso, talvolta persino doloroso. Tuttavia, amo profondamente la musica che scrivo: è esattamente quella che desidero ascoltare in una sala da concerto.

Il *Laboratorio* con Elio Marchesini rappresenta il tipo di rapporto che ogni compositore dovrebbe avere con l'esecutore: attraverso il confronto si sperimenta, si approfondisce la riflessione sulla natura della musica. Da questi incontri è nato il mio brano *Digital Solitude*, una profonda riflessione sulla condizione sociale contemporanea. Siamo costantemente interconnessi, eppure ci percepiamo spesso terribilmente soli. Trovo questa nuova forma di solitudine particolarmente interessante. Da alcuni anni mi sto dedicando a portare in musica i fenomeni sociali contemporanei: osservo il mondo moderno, studio le nuove tendenze giovanili e cerco di tradurre tutto questo nel mio linguaggio musicale.

Sono convinto che la società sia profondamente cambiata, e che la musica debba evolversi di conseguenza. In modo forse provocatorio, affermo di non condividere pienamente alcune delle tendenze musicali attuali in Europa. Per quanto tempo potremo ancora affidarci ai "rumori"?

Se dovessi descrivermi in una sola frase, direi: "Sono il coraggio di esprimere."



Ferdinando Termini (1992) *Scrusciu ri ciume*

Sono nato a San Giuseppe Jato (PA), paesino situato all'interno di una valle ricca di storia, meraviglie e contraddizioni.

Ho studiato chitarra classica al Conservatorio di Palermo e successivamente a quello di Bologna, dove ho intrapreso gli studi di composizione poiché ho sentito l'esigenza di osservare la musica sotto prospettive differenti.

Al principio di ogni lavoro c'è sempre un periodo di riflessione necessario per costruire nella mente il mondo emotivo che voglio abitare e comunicare. Suono, armonia, timbro e figura sono parametri che non riesco a separare durante la fase preliminare di costruzione del materiale compositivo e della forma.

Sono molto critico nei miei confronti e sento le mie composizioni come oggetti da me indipendenti, ma ad alcune di esse mi sento molto legato.

Lavorare con Elio Marchesini è stato molto stimolante poiché ci ha messo nelle condizioni di poter sperimentare con assoluta libertà. L'esplorazione di svariate soluzioni timbriche mi ha permesso di giungere all'idea di suono utile per *Scrusciu ri ciume* (rumore di fiume), il brano che è nato da questi incontri.

La mia composizione è legata a un fiume, un tempo rigoglioso, che scorre nella valle dello Jato e di cui io conservo un ricordo nostalgico che non risiede però nelle mie memorie, bensì in quelle dei miei avi.

Lo scorrere del fiume e il suono, *u scrusciu*, che esso produce sono per me simbolo del flusso della vita, sempre identico e sempre diverso, che a cicli finiti si ripete all'infinito. In questo eterno flusso le attese si mischiano alle nostalgie, il passato e il futuro scorrono assieme nel nostro presente e il fluire del tempo scorre indistinto.

Con questo brano desidero offrire al pubblico un momento di estraniamento da un presente angoscioso e sofferto, dove siamo continuamente bombardati da tragiche notizie di morte. Ascoltando il flusso sonoro infinito del fiume, spero che possiamo abbandonarci alle nostre memorie e rivivere i nostri ricordi più felici per donarli agli altri.



Cristiano Pomante (1989)
Distortion Future, per grancassa video ed elettronica

Curriculum. Cristiano Pomante si diploma con lode in strumenti a percussione al Conservatorio di Pescara con Clara Perra. Prosegue gli studi al Conservatorio di Milano con Andrea Dulbecco, approfondendo il jazz e avvicinandosi alla musica contemporanea. Completa la formazione con il diploma in composizione alla Scuola Civica di Milano con Giovanni Verrando. Inizia la carriera come orchestrale per poi dedicarsi al jazz, guidando proprie formazioni e collaborando con noti musicisti italiani. Negli ultimi anni concentra la sua ricerca sulla musica contemporanea ed elettroacustica, lavorando come compositore e performer.

Sul comporre. Comporre è per me un atto di innovazione costante, radicato in un profondo dialogo con la storia.

Amo esplorare i complessi sistemi di relazione nel suono, curando la chiarezza del gesto musicale e la sua forza espressiva. Studio l'evoluzione del corpo sonoro nel suo rapporto dinamico con l'ambiente, focalizzandomi sui processi di trasformazione timbrica. La mia ricerca poetica si concentra sul legame tra gesto strumentale e processi di elaborazione sonora con l'obiettivo di unire strumenti acustici, tecnologie digitali e linguaggi multimediali in un'esperienza performativa unitaria.

Distortion Future. Il brano nasce dalla riflessione sul tempo come spazio vivo dove suoni, gesti e oggetti si piegano e si trasformano. È lì, in quella distorsione, che si plasma il movimento: *Distortion Future* è un viaggio nello spazio-tempo del gesto del percussionista.

Da qui la necessità di esplorare una possibile sinestesia tra la teatralità fisica della percussione e una dimensione multimediale che riscrive il tempo. Il video, spazio fluido e in continuo mutamento, rovescia la prospettiva del gesto proiettandolo nel futuro, mentre il suono avvolge, amplifica e dà profondità. Dedicato a Elio Marchesini, pioniere della percussione contemporanea in Italia, caro amico e guida. Ho concepito questo brano appositamente per il suo modo unico di stare sulla scena. Mi piacerebbe che il pubblico ascoltandolo, sentisse il tempo non soltanto come qualcosa che scorre, ma come una forza che pulsa, che si mostra attraverso il gesto del corpo stesso.

In una frase. Compositore guidato da un profondo senso di esplorazione dove gesto, spazio e timbro si intrecciano in un dialogo continuo tra tecnologie e linguaggi multimediali.



Giovanni Falascone (1999)
CALCO (Tocco), per zither amplificato
e preparato

Sono nato a Milano nel 1999 e ho cominciato a studiare pianoforte all'età di cinque anni. Dopo il liceo, contemporaneamente allo studio dello strumento, mi sono iscritto anche al corso di composizione presso la Scuola Civica "Claudio Abbado" di Milano. Conseguiti entrambi i diplomi, sto ora seguendo il biennio di composizione presso il Conservatorio di Mantova. Il mio desiderio di comporre è nato innanzitutto dal forte interesse che nutro verso la musica d'improvvisazione: una pratica che coltivo ampiamente tuttora, talvolta interpretabile come una "composizione in tempo reale", che mi ha dunque portato al desiderio di sperimentare anche una "composizione in differita" — la scrittura. Anche per via di questo *background*, i miei lavori spesso nascono da un suono vissuto fisicamente, spontaneamente e in prima persona, che poi vado a collocare nel tempo e nello spazio della partitura: cerco sempre di mantenere vivo il dialogo — e quindi l'ascolto — tra la concretezza del gesto strumentale e l'astrazione immaginativa della scrittura.

Questo *Laboratorio* mi ha offerto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con un interprete di grande

livello e ricco di esperienza, gentilezza e pazienza, Elio Marchesini. Con lui ho potuto instaurare un rapporto di ascolto e collaborazione che ci ha permesso di lavorare insieme, ricercando delle soluzioni che si allineassero il più possibile alle nostre diverse esperienze e ai nostri interessi.

In particolare, questo brano è l'inizio di un'esplorazione delle possibilità dello zither, uno strumento con cui sono entrato in contatto circa un anno e mezzo fa. Ho scoperto così un vasto universo di timbri, che ho deciso di cristallizzare in composizioni: in questo brano, l'attenzione è rivolta a un frenetico dialogo tra uno slider, una camera d'aria e delle bacchette di legno — tre strumenti con i quali l'interprete esplora e si orienta all'interno di questa intricata mappa che è lo strumento stesso.



Massimiliano Seggio (1993) *(im)motus*

Sono nato a Palermo quasi trentadue anni fa. Ricordo che quando avevo circa dieci anni mi regalarono una tastiera Farfisa, ma ci rimasi male perché invece volevo un computer: per diversi mesi odiai quella tastiera — del resto aveva infranto il mio sogno da piccolo nerd. All'inizio delle scuole medie, la scuola organizzò dei laboratori e io scelsi quello di pianoforte. Fu amore a prima vista, tanto che accantonai definitivamente l'idea di diventare socio di Salvatore Aranzulla e mi preparai per entrare in conservatorio.

Odiavo il repertorio didattico dei primissimi anni, quindi iniziai a interessarmi all'improvvisazione e poi alla composizione, fino a quando, intorno ai 13-14 anni, mi iscrissi al corso di composizione.

Presi il diploma in pianoforte nel 2017 e, dopo un anno di Erasmus passato in quarantena a Budapest, quello in composizione nel 2020. Adesso vivo a Torino e studio con Giorgio Colombo Taccani.

Non so bene cosa accada quando compongo. Entro in un mondo caotico e incomprensibile, fatto di suoni, colori e sensazioni totalmente alla rinfusa. Durante il processo creativo cerco di raccogliere e ordinare tutti gli elementi per dare loro una forma — spesso frattale. Ultimamente mi piace unire elementi "pulviscolari", caotici e complessi, a elementi ordinati, semplici ed eufonici che emergono dai primi, un po' come quando

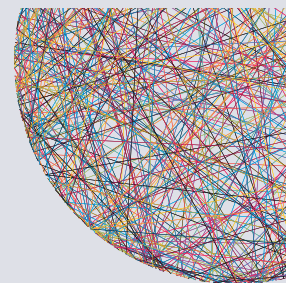
ci si accorge di vedere forme riconoscibili in mezzo alle macchie colorate dei brutti pavimenti in graniglia degli anni Sessanta.

Finito il pezzo, riemergo dal mio mondo caotico e ritorno in quello reale, totalmente ignaro di cosa sia accaduto. E in effetti, dimentico ogni dettaglio dei pezzi, per cui devo consultare appunti e schemi per ricostruirne la genesi.

Se dovessi descrivermi con una frase, sarebbe *Sator arepo tenet opera rotas*. Non significa niente, però è palindroma: parole a caso di cui non si sa nulla, ma ordinate in modo rigoroso.

Rondò 2025

Prossimi appuntamenti
di WeekIDEA



Giovedì 12 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Primo concerto

Musiche di Loffreda, Puerto, Gioria, Mezzalira

Marina Boselli euphonium



ore 20.30 Concerto

Musiche di Lanza

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025

Venerdì 13 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Primo concerto

Musiche di Berio

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025



ore 20.30 Secondo concerto

Musiche di Lachenmann

Pianisti selezionati dal *Call for Young Performers*
2025